

Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)

Sommario

- 2 Immensa gratitudine
- 3 Intervista al Dottor Azim Shahir
- 4 I Re Magi
Da Arzua a Santiago
- 5 Da Arzua a Santiago
- 6 G come Gesù
- 7 Gioioso annuncio
- 8 Arriva Babbo Natale a Fezzano!
- 9 Club 35mm: La magia del Natale a Spezia
- 10 Parrocchia: La nascita di Gesù
- 11 Lo scatto: Napoleone
- 12 Macigni sul cuore e sull'anima
L'oro verde
- 13 Lettere di gratitudine dal Sudan
- 14 Confrontarsi e sapere ascoltare
Da cosa nasce cosa
- 15 Cinema, musica e lettura
- 16 Animali dal mondo: uccello di...
Ricevuta, pubblichiamo!

Redazione

RESPONSABILE

Emiliano Finistrella (347 1124866)

COMITATO DI REDAZIONE

Franca Baronio, Gian Luca Cefaliello, Valerio P. Cremolini, Gianni Del Soldato, Adele e Alice Di Bella, Thomas Ferragina, Albano Ferrari, Emiliano Finistrella, Marcello Godano, Daria e Elisa La Spina, Valentina Lodi, Carla Navalesi, Emanuela Re, Elisa Stabellini e Luca Zoppi.

STAMPA

Litografia Conti

DISTRIBUZIONE

Anna e Mirco, Arianna, Samanta & Consu & Giusi, Luisa Camarda e Elisa Stabellini

www.il-contenitore.it

[e-mail:articoli@il-contenitore.it](mailto:articoli@il-contenitore.it)

Foto di copertina di Emiliano Finistrella



Volume 29, numero 279 - Dicembre 2024

Intelligenza artificiale

Era il 22 Luglio 2001, G8 di Genova: tornavo da una notte indimenticabile a Torino dove avevo assistito all'ennesimo concerto degli U2 e, tanto, proprio tanto, avevo riposto in quest'ultima giornata di questo vertice di Paesi definiti "forti". Non voglio ricordare ancora una volta in questa pagina quel che i miei occhi, ma soprattutto la mia anima, hanno potuto registrare durante quella interminabile giornata - sicuramente nella mia vita esiste una prima e un dopo questo evento - però sta di fatto che la maggior parte di noi, definiti dai più come un global, era davvero fiera di poter manifestare tutto il proprio dissenso pacifico verso una politica sociale ed economica volta alla delocalizzazione di qualsiasi risorsa, allo sfruttamento del lavoro sotto pagato e al rendere il divario tra poveri e ricchi ancor di più marcato. Ricordo che, tra le altre cose, chiedevamo questo: se proprio non si può fermare questo processo ormai inarrestabile di globalizzazione, cerchiamo almeno che questa avvenga nei diritti.

Bene, credo che a tutti sia noto come sia finita con la globalizzazione...

Adesso, ventitré anni dopo, arriva un nuovo processo che sempre dai più viene definito inarrestabile e che sempre per loro non risulta essere un nemico, piuttosto l'ennesima opportunità che alcune persone miopi non riescono a riconoscere: l'intelligenza artificiale. Per quanto vi sembrerà assurdo questo evoluto algoritmo matematico è istruito dagli esseri umani, viene proprio "educato" da noi uomini e più utilizziamo questo processo, più ampliamo il suo grado di sapere e la precisione del suo apporto; pensate a questo algoritmo come ad un bimbo che sta imparando a leggere e, più nuovi libri legge, più il suo linguaggio si arricchisce di nuovi vocaboli diventando di conseguenza sempre più "autonomo".

Ora siamo alle solite: tutti i referenti di processi industriali e lavorativi iniziano a farci il lavaggio del cervello di come questa intelligenza artificiale possa migliorare il nostro vivere e che non costituisca assolutamente un pericolo per i lavoratori ed i cittadini. Incominciano a dirci che, ad esempio, tutta una serie di esami sanitari potranno essere fatti più velocemente grazie all'ausilio dell'intelligenza artificiale in alcuni passaggi del processo, come se ospedali non cadessero a pezzi, che il personale è ridotto al lumicino e... ma come mai iniziano a darci speranza ed entusiasmo nuovamente partendo dalle nostre paure?

Non voglio aggiungere altro se non condividere con voi altre domande: ma siamo proprio sicuri che coloro i quali ci parlano in maniera egregia di queste "evoluzioni" mettano alla base della loro analisi la qualità della nostra vita e non il denaro? Cosa accadrà nel mondo del lavoro una volta che ricorremo a questo algoritmo in maniera più corposa? Avremo, per esempio, ancor meno infermieri ed insegnanti, perché "aiutati" da un'intelligenza artificiale? A me sembra ormai di vivere in un solito tremendo loop, dove, dalla rivoluzione industriale, il potere di pochi manipola e condiziona in peggio la nostra vita ma... concludo con una mia personalissima riflessione: un mio caro amico mi ha fatto sentire una canzone composta da un'applicazione di intelligenza artificiale usando il repertorio dei Queen, mio gruppo rock di sempre preferito, dove capeggiava un certo Freddie Mercury ovvero uno dei più grandi e talentuosi geni artistici mai esistiti; il pezzo in questione usava palesemente delle parti di Bohemian Rhapsody, il problema è che la canzone in questione, per quanto bella, non aggiungeva niente di nuovo... era solo il collage di intuizioni di un genio vissuto in carne ed ossa.

(continua alla pagina successiva)

Immensa gratitudine

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento BancoPosta

€ sul C/C n. 28426203 di Euro 500,00

IMPORTO IN LETTERE CINQUECENTO # 00
INTESTATO A

EMERGENCY ONG ONLUS

CAUSALE

SOSTENGO IL LAVORO DI EMERGENCY A FAVORE DELLE VITTIME DELLA GUERRA E DELLA POVERTA' / DONAZIONE LIBERALE

ESEGUITO DA

SPETT. LE C.A. FINISTRELLA EMILIANO
REDAZIONE "IL CONTENITORE"

VIA - PIAZZA VIA BERARDO GALOTTI 70
CAP 19025 PORTOVENERE (SP)
LOCALITÀ

178/087 03
07-12-24 P
0004 VCYL 0038
I€*500,00*
I€*2,00*
I/C/C 000028426203
IDEN 241207-
084830-
175622465

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE

Sabato 7 dicembre 2024, una giornata di sole: tutto fiero, orgoglioso, felice e grato mi reco alle Poste per depositare presso i conti delle due nostre associazioni di riferimento, Emergency e Medici Senza Frontiere, gli sforzi di un anno, la generosità di tutte quelle persone che ormai da ben ventinove ci seguono e sostengono. Con in mano le copie delle ricevute dei bollettini (che allego in calce all'articolo) e il sole in faccia, di getto, ho preso il mio piccolo tablet ed ho scritto questo messaggio nella chat del gruppo WhatsApp della redazione de "Il Contenitore":

"... grato verso tutti voi che ci sostenete da anni ..."

"Cari amici di avventura, anche quest'anno siamo riusciti nell'impresa: vengo dalle Poste ed ho versato 500,00 Euro sia sul conto di Emergency che su quello di Medici Senza Frontiere. Vi ringrazio tutti e vi abbraccio calorosamente ed anche se ormai la stanchezza si fa sentire dopo ben 29 anni, questa giornata di sole è da sempre per me un tonico rigenerativo. Siamo parecchio fortunati e dedicare un po' del nostro tempo ai meno fortunati, penso sempre più che non debba essere una scelta, ma un dovere ed in questo periodo di infinite brutture sono sicuro che questa piccola goccia possa divenire un aiuto concreto. Grazie a tutti di cuore, davvero. PS: Gigi

anche quest'anno ce l'abbiamo fatta!". A questo punto, sempre sulla chat, si sono succedute una serie di parole di stima nei miei confronti che però ho voluto racchiudere in questo modo: "Grazie, grazie, grazie, ma calma, calma, calma. Noi non siamo una squadra, ma una molecola, piccola o grande che sia, formata di tanti atomi, diversi, ma uniti e solidali. Pertanto viva Il Contenitore ed avanti tutta!". Non nego di sentirmi felice e davvero appagato, ma ancor più grato verso tutti voi che ci sostenete da anni e che avete permesso a questo piccolo progetto di fare tanto bene in giro per il mondo. Ne è ulteriore testimonianza questo scambio di mail che ho avuto con un referente di Medici Senza Frontiere: "Buongiorno, sono Finistrella C. Emiliano responsabile de "Il Contenitore", piccolo progetto nella costola della parrocchia del Fezzano in provincia di La Spezia. Dieci mesi all'anno usciamo con un piccolo periodico ad uso interno di 16 pagine per mezzo del quale raccogliamo piccole offerte che ogni fine anno destiniamo a voi e a Emergency. Io sono un vostro donatore e sostenitore puntuale mensile da anni e volevo ringraziarvi per l'opera preziosa che intraprendete verso questa umanità

che sembra, ad intermittenza, aver perso proprio quell'umanità. Nel nostro piccolo periodico citiamo spesso notizie estrapolate dal vostro blog, indicando ovviamente le fonti, proprio per cercare di fungere da megafono delle vostre incredibili imprese. Vi abbraccio forte e vi ringrazio ancora una volta e, il prossimo mese, come ormai accade da anni, Il Contenitore verserà il proprio contributo. Buona giornata." Di seguito la risposta: "Caro Emiliano, ti rispondo al posto di Anna Lena da cui ho ereditato i compiti. Grazie di cuore per il tuo messaggio e per il sostegno generoso che ci arriva da te e da Il Contenitore! Sapere che c'è chi, come voi, dà eco alle nostre storie e ci è vicino nel nostro lavoro significa tantissimo. Ci fa davvero piacere sapere che i contenuti del nostro blog trovano spazio nel vostro periodico. È grazie a iniziative come la vostra che riusciamo a sensibilizzare tante altre persone e a trasmettere il valore di quello che facciamo, giorno dopo giorno. Un grazie sincero, sia per il tuo contributo personale sia per quello de Il Contenitore. Ci sentiamo davvero fortunati ad avere persone come te al nostro fianco! Un carissimo saluto a te e alla comunità del Fezzano. Paolo". Quando le storie sono belle è giusto che abbiano un lieto fine e, questo, è tutto merito vostro. Un abbraccio grande a tutti voi carico di riconoscenza.

CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento - BancoPosta

IBAN sul C/C n. 87486007 di Euro 500,00

IMPORTO IN LETTERE CINQUECENTO # 00
INTESTATO A:

MEDICI SENZA FRONTIERE **MEDICI SENZA FRONTIERE ONLUS**

CAUSALE:
L'importo della donazione è libero. Diamo comunque indicazione di cosa possiamo realizzare con le seguenti somme:

con 750 € contribuisce all'acquisto di 2 letti da parto
 con 500 € garantisce a 192 persone un test hiv

178/087 03
07-12-24 P
0005 VCYL 0038
I€*500,00*
I€*2,00*
I/C/C 000087486007
IDEN 241207-
084830-
14667637

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE

ESEGUITO DA 0315844629 24.COM.NL.2.MDL

REDAZIONE IL CONTENITORE
VIA GALLOTTI 70
19025 PORTOVENERE SP

Intelligenza artificiale - Emiliano Finistrella

(prosegue dalla pagina precedente)

Ma non sarà venuta l'ora, ad esempio, in questo Natale di spalancare totalmente la nostra anima alla bellezza, alla solidarietà, al capire che se l'essere umano potrà sopravvivere dovrà discostarsi totalmente dalla logica del profitto, ma avvicinarsi sempre più alla propria soddisfazione personale, lontano dal denaro nella sua misura inutile e farsi rapire dalla bellezza e dalla solidarietà? Presupposti banali, assolutamente, che un'intelligenza artificiale ben congeniata salterebbe a pie pari. Buon Natale a tutti.

Intervista al dottor Azim Shahir



Dall'Afghanistan, il nostro collega - Dottor Azim Shahir, Chief Surgeon del Centro chirurgico per vittime di guerra di Kabul - è venuto in Italia per visitare due realtà ospedaliere di Milano. L'abbiamo incontrato per condividere la sua esperienza di chirurgo di guerra.

Dottor Azim, puoi raccontarci brevemente il tuo percorso nell'ospedale di Kabul?

Sono un chirurgo e dal 2003 lavoro nel Centro di Kabul, ma ho vissuto l'ospedale ricoprendo diversi ruoli: ricordo ancora i primi tempi a destreggiarmi tra i turni come infermiere e le lezioni al Medical Institute di Kabul. Nel 2008 la specialità in chirurgia e, dieci anni dopo, la qualifica di capo chirurgo del Centro.

Qual è il tuo bilancio di questa esperienza in Italia?

A Milano ho ritrovato vecchi colleghi di EMERGENCY con cui ho condiviso anni di urgenze e cure alle vittime della guerra nel Centro chirurgico di Kabul. Quegli stessi colleghi hanno pianificato la mia visita del Reparto di chirurgia d'urgenza del Policlinico e del Reparto di chirurgia generale Trauma dell'Ospedale Niguarda per darmi l'opportunità di confrontarmi con le rispettive équipe sulle patologie chirurgiche e sulle manovre di emergenza. Questi giorni sono stati occasione di condivisione, "l'altro volto" della formazione. E la mia motivazione di chirurgo e, soprattutto, di chirurgo nel mio Paese è ancora più grande.

Cosa ti ha colpito dei Centri italiani?

I diversi interventi elettivi e di chirurgia robotica tra cui i trapianti del fegato e dei polmoni, mai visti prima. E poi gli strumenti chirurgici d'avanguardia, le procedure standardizzate, l'investimento sul sapere specialistico, ma soprattutto l'ap-

proccio multidisciplinare, cioè la collaborazione tra più dipartimenti attorno al letto operatorio. Ho visto alternarsi diverse équipe per intervenire sulle varie patologie, sia nei casi di chirurgia elettiva che nel trattamento dei malati acuti e del politrauma. Inevitabile spaziare con la mente fino al blocco operatorio del nostro Centro di Kabul e fino alla mia storia professionale, inscindibile dal contesto. In un Centro chirurgico per vittime di guerra, il giudice più spietato è il tempo. I pazienti arrivano spesso con ferite che lasciano un margine massimo di 10 - 15 minuti prima che le funzioni vitali vengano compromesse fino al decesso. I casi che la guerra ci ha costretto a trattare non consentono rotazioni di équipe né dibattiti. Si deve agire in fretta nei tanti casi di tamponamento cardiaco per l'evacuazione del liquido accumulato nello spazio pericardico o per suturare le ferite al collo, altrettanto comuni tra i pazienti che operavo durante la guerra. Casi clinici che non si trovano nei manuali, per i quali non esistevano istruzioni perché prodotto della violenta "inventiva" dell'uomo. Quando si dice "dalla testa ai piedi" si dice il vero sulle vittime di guerra: ferite multiple su tutto il corpo, dalle condizioni vascolari alle ferite al petto, dall'addome compromesso agli arti da amputare, e poi il viso e il cranio. Dobbiamo intervenire su tutte le ferite. Si inizia dov'è la perdita di sangue consistente e dove questa ferita ha più probabilità di essere stata contaminata dal materiale esplosivo e poi si continua.

“... la qualità dei sistemi sanitari rappresenta il futuro ...”

Nei miei anni di chirurgo non ricordo neanche più il numero di mass casualty gestite. Tra le più recenti, la più grave risale al 21 agosto 2021. 93 feriti ricevuti dalla zona dell'aeroporto durante la presa di Kabul da parte dei talebani. 36 di loro ammessi per traumi gravi e 41 dimessi dopo la procedura di triage. Quei 36 sono stati operati in 9 ore ininterrotte subendo più interventi.

Come descriveresti la tua professione in Afghanistan a un collega in Italia?

Quello del chirurgo non è un mestiere semplice in nessun contesto. Siamo chirurghi ma soprattutto esseri umani e in momenti di urgenza dobbiamo controllarci, altrimenti perdiamo noi stessi e i pazienti. In Afghanistan la guerra ha pervaso tutto, anche la chirurgia: si passava 24 ore su 24 in sala operatoria per provare a salvarli tutti; estraniarci diventava dirimente, si lavorava di automatismi mettendo da parte l'emotività, che ritornava prepotente a conclusione dell'intervento.

Ora il Centro di Kabul sta cambiando assetto. Da struttura prevalentemente dedicata alle ammissioni di guerra, sta diventando un Centro di traumatologia civile e chirurgia d'urgenza. Ma i casi legati all'eredità di 40 anni di conflitto non sono spariti del tutto. Restano e continuano a ricordarti che cosa è stato e cosa potrebbe tornare ad essere.

Ricordi di un paziente in particolare?

Certe immagini non mi abbandonano. Ricordo un ragazzo di 18 anni accidentalmente colpito all'addome dal cugino. La pressione sanguigna stava precipitando. L'abbiamo portato in sala operatoria e praticato una laparotomia. Il fegato era completamente spappolato, sembrava esploso. L'addome era gonfio di sangue, abbiamo iniziato la rianimazione per bloccare l'emostasi e praticato una damage control surgery o chirurgia per l'immediata stabilizzazione. L'abbiamo ricucito e mandato in terapia intensiva. Mi ricordo ancora quella notte: ore a sorvegliarlo e a sperare in una risposta positiva alle tante trasfusioni. Finalmente la pressione del sangue è aumentata.

In 48 ore, l'abbiamo riportato in sala operatoria e ricostruito il suo fegato. Dopo settimane è stato dimesso. Sono 10 anni che cito questo paziente ma non posso fare altrimenti: nel Centro di Kabul siamo stati capaci di un "miracolo".

Sono questi "miracoli" ad avverti spinto a restare in Afghanistan?

Sì. Perché esercito una professione che salva vite. In altri Paesi, le persone possono usufruire delle risorse per condurre una vita dignitosa e per accedere alle cure. In Afghanistan non è così, non lo era prima del 15 agosto 2021, in cui si moriva di guerra, e non lo è nemmeno ora, che si muore per mancanza di tutto. Con il mio lavoro contribuisco ad alleviare almeno in parte le sofferenze del mio popolo e, con EMERGENCY, a farlo gratuitamente.

Cosa diresti ai sostenitori di EMERGENCY?

Direi che questo viaggio è la riprova che la qualità dei sistemi sanitari rappresenta il futuro di un Paese e che io provo a fare la mia parte in un contesto difficile. Ora gli afgani non vivono più in guerra ma vivono sospesi tra il mancato riconoscimento internazionale del governo e una crisi umanitaria senza precedenti. Vivono in allerta e in costante timore che riprenda quella guerra che ora vive nelle sue stesse cicatrici.

Illustrazione di La Tram





Una vita nuova

Una nuova vita arriva,
e un'altra se ne va
così è il ciclo della vita
una sconfitta
e una vittoria
per la nostra gloria
l'amicizia
la commozione
tutto in una cosa:
una vita nuova.

Vittoria Vaccarone (10 anni)
dedicata a Giorgia

Tu scendi dalle stelle

Tu scendi dalle stelle
o Re del cielo,
e vieni in una grotta
al freddo e al gelo,
e vieni in una grotta
al freddo e al gelo.
O Bambino mio divino,
io ti vedo qui a tremar.
O Dio beato!
Ah! Quanto ti costò l'avermi amato.
Ah! Quanto ti costò l'avermi amato.
A te che sei del mondo il Creatore,
mancano i panni e il fuoco,
o mio Signore.
Mancano i panni e il fuoco,
o mio Signore.
Caro eletto pargoletto,
quanta questa povertà
più mi inamora,
giacché ti fece amor povero ancora.
Giacché ti fece amor povero ancora.
Tu lasci del tuo Padre il divin seno,
per venire a tremar su questo fieno;
per venire a tremar su questo fieno.
Caro eletto del mio petto,
dove amor ti trasportò!
O Gesù mio, perché tanto patir,
per amor mio...

San Alfonso Maria de' Liguori

Astro del ciel

Astro del ciel,
Pargol divin,
mite Agnello Redentor!
Tu di stirpe regale decor,
Tu virgineo, mistico fior,
luce dona alle genti,
pace infondi nei cuor!
Luce dona alle genti,
pace infondi nei cuor!
Astro del ciel,
Pargol divin,
mite Agnello Redentor!
Tu disceso a scontare l'error,
Tu sol nato a parlare d'amor,
luce dona alle genti,
pace infondi nei cuor!
Luce dona alle genti,
pace infondi nei cuor!

Joseph Mohr

Inviare le vostre poesie a:
articoli@il-contenitore.it

oppure scrivetele direttamente su:
www.il-contenitore.it

indicando il vostro nome e cognome
e il vostro luogo di provenienza



I Re Magi

Il tempo è davvero un concetto relativo? Direi di sì, dato che dicembre è arrivato in un batter d'occhio! Strade luminose e colorate, innumerevoli "buone feste" che risuonano e la mia personale (e, sono sicura, condivisa) felicità per l'arrivo del Natale.

Scusatemi se salto così celermente alla fine della storia, tanto ormai la conoscete tutti, ma volevo parlavi del Google Maps del Vangelo, colei che dall'alto guidò Gaspare, Baldassarre e Melchiorre a Betlemme: la stella cometa. Corpo celeste composto da frammenti di rocce e metalli e sostanze volatili ghiacciate quali acqua, metano, ammoniaca e anidride carbonica. Quando la cometa è in prossimità del Sole, avviene la sublimazione (passaggio di fase da solido ad aeriforme) che porta alla formazione della chioma e della coda.

Tuttavia, gli studiosi, non sono così sicuri che l'evento astronomico descritto nel Vangelo di Matteo sia riconducibile alla stella cometa e, nonostante non sia ancora stata trovata una soluzione che metta tutti d'accordo, una delle ipotesi sembra essere quella della supernova. La supernova è una stella all'ultimo stadio della sua vita con massa circa dieci volte quella del Sole non più in grado di innescare fusioni

nucleari e di compensare così la forza di gravità. Questo ne causa il collasso: un'incredibile esplosione che produce l'energia che, per capirci meglio, produce il sole durante il corso di tutta la sua vita. Nel corso della storia si registrano dettagliate annotazioni da parte degli astronomi su questi fenomeni celesti. Tuttavia, nessuna sembra corrispondere temporalmente al periodo della nascita di Gesù.

Quale sia la verità non ci è dato saperlo... Ma allora perché si parla tanto di stella cometa? Probabilmente si tratta di una causa "artistica" del pittore Giotto che nel suo dipinto "L'Adorazione dei Magi" illustra proprio una stella cometa, ispirandosi alla cometa di Halley che si mostrò nel 1301. Per anni si pensò che fosse proprio quest'ultima la vera stella di Betlemme, ma l'incompatibilità temporale fece accantonare l'idea.

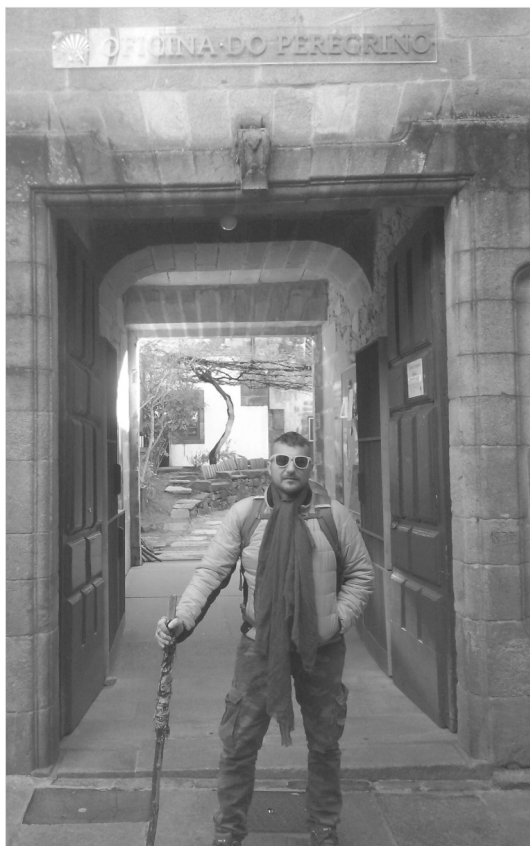
Tuttavia, tra la documentazione appartenente ad astronomi cinesi si parla di un'altra cometa che illuminò i cieli nel 5 a.C. che potrebbe essere compatibile proprio con la più famosa e intramontabile stella cometa.

Altre ipotesi e altre ipotesi ancora, innumerevoli studi e analisi documentali: la scienza si mette a disposizione della religione.

*"... Stella cometa,
supernova ..."*



Da Arzua a Santiago de Compostela



Partiamo all'alba dall'ostello che ci ha ospitato non prima di aver fatto colazione con buon pane abbrustolito, marmellata ed un caffè bollente, la giornata è umida ed uggiosa, le mie gambe sono doloranti, ma Santiago è vicino, se così si può dire e la voglia di arrivare è tanta.

La tappa si articola su un leggero falso piano tra le campagne, dopo una ventina di chilometri attraversiamo il paese di Pedrouzo, siamo in Galizia ed iniziamo ad incontrare parecchi pellegrini, tra cui delle suore sudamericane che intonano dei cori mentre camminano e ci sorridono e ci offrono della frutta.

Pochi chilometri prima del monte Do Gozo attraversiamo boschi di salici e bambù, una piccola salita ci porta al belvedere del monte dove una statua enorme domina la valle che accoglie Santiago.

La cattedrale domina tutta la città, è lì di fronte a noi, sembra si possa toccare: inizia la discesa, sembra non finire mai, arriviamo all'ingresso della città, è buio e pioviggina. I cartelli sono pieni di adesivi affissi da pellegrini provenienti da ogni angolo del mondo, prendiamo l'ultima salita che ci porta alle mura antiche di Santiago, ci perdiamo tra le vie medievali stanche e bagnate ma felici ed emozionati.

Arriviamo in piazza Obradoiro davanti alla maestosa cattedrale, saliamo le scale e attraversiamo il Portico della Gloria, davanti a noi



la statua dell'apostolo Giacomo e sotto la colonna consumata da secoli di pellegrini che immergono la loro mano alla fine del lungo cammino.

Non so esprimere l'emozione che mi pervade! Entro nelle navate di questa bellissima chiesa e l'energia che mi attraversa è pazzesca, non sento più la fatica ed il dolore, avverto solo benessere interiore. Vago con gli occhi rivolti in alto ed ammiro affreschi e stucchi, mi accorgo che anche tutti intorno a me fanno la solita cosa, girano lentamente senza meta con lo sguardo in alto tutti in silenzio.

Il tempo rallenta e girando trovo la scala che porta alla cripta dove riposano i resti di San Giacomo, mi fermo e prego per la mia famiglia, i miei amici e tutte le persone che ho incontrato e mi hanno aiutato in questo lungo cammino.

Un viaggio fantastico un'esperienza unica di condivisione e scoperta, un viaggio dentro te stesso che traccia indelebilmente l'anima.

In molti mi hanno chiesto se sono cambiato dopo questa esperienza, rispondo in questo modo: sono rimasto ciò che ero e sono, mi

sono solo conosciuto meglio, mi sono capito e compreso pienamente.



Buon Natale e felice anno nuovo



Brivido notturno

La luce bianca di un faro precipita nel mare, ed ecco un fantasmagorico tremolio di luci che sembrano perle. Sussultano come miliardi di lucciole si rincorrono, spariscono, riappaiono. Eterno sembra il loro movimento. all'aurora scomparirà.

Maria Luisa Belloni

Happy Christmas

È così è Natale
Cos'è successo?
Un altro anno è finito
E ne sta già iniziando uno nuovo
E così è Natale
Spero vi divertiate
Vicini e lontani
Vecchi e giovani
Buon Natale
E buon anno nuovo
Speriamo sia buono
E senza paure
E così è Natale
Per i deboli e per i forti
Per i ricchi e per i poveri
Il mondo è così ingiusto
E allora buon Natale
Ai bianchi e ai neri
Ai gialli e ai rossi
Smettiamo ogni guerra
Buon Natale
E buon anno
Speriamo sia buono
E senza paure
E così è Natale
Cos'è successo?
Un altro anno è finito
E ne sta già iniziando uno nuovo
E così è Natale
Spero vi divertiate
Vicini e lontani
Vecchi e giovani
Buon Natale
E buon anno nuovo
Speriamo sia buono
E senza paure
La guerra è finita,
Se lo volete
La guerra è finita,
Adesso
Buon Natale.

John Lennon e Yōko Ono

Bianco Natale

Quel lieve tuo candor, neve
Discende lieto nel mio cuor
Nella notte santa, il cuore esulta
D'amor, è Natale ancor
E viene giù dal ciel, lento
Un dolce canto ammalior
Che mi dice, "Spera anche tu
È Natale, non soffrire più"
Nella notte santa, il cuore esulta
D'amor, è Natale ancor
E viene giù dal ciel, lento
Un canto che consola il cuor
Che mi dice, "Spera anche tu
È Natale, non soffrire più
È Natale, non soffrire più".

Irving Berlin

G come Gesù

UNITO è il contrario di SEPARATO. Tutto ciò che unisce è divino (e produce "creazione"). Tutto ciò che separa (dia-ballon) è diabolico. E produce sfacelo e distruzione della Vita... **INDURIMENTO DEI CUORI**. Ci sono persone che non sanno amare. Piano piano, quasi senza accorgersene, induriscono il loro cuore fino a farlo diventare come **UNA PIETRA**. Di fronte alle loro durezza, noi non dobbiamo vivere noi stessi come **INDEGNI DI ESSERE AMATI**, ma piuttosto compatirli per avere den-

tro al loro petto un muscolo così importante come quello cardiaco ormai del tutto incapace di funzionare. Purtroppo quasi sempre le persone ridotte così sono quelle che sembrano **LE PIÙ FORTI**. Si sono attaccate a certe cose, (proprietà, denaro, capacità professionali, successi, ecc.); hanno saputo conquistarsele, e di tutto questo vanno molto fiere. Hanno fatto un monumento con le pietre della loro bravura. E' così che "l'attaccamento" alla **TERRA** piano piano ruba loro ogni gusto del Cie-

lo. Lo **SPIRITO** soffia... e non puoi trattenerlo. O voli con lui, oppure ti legghi sempre più stretto a pietre così pesanti da arrivare a fare di questa terra una trappola che per te diventerà (letteralmente) **"MORTALE"**. **L'AMORE IN PERSONA** ti aveva chiamato. Ma tu gli hai risposto: "Scusa un momento, sai... ora ho da fare cose più importanti".

Qui sotto le immagini sono tratte dalla serie The Chosen, visionabile su YouTube.



Io non ho smesso di credere
che la **VITA** vincerà sulla **MORTE**.
E VOI?



Vedete come soffia il vento? Soffia **DOVE VUOLE LUI**
E VOI DI CHE COSA VI CREDETE PADRONI?
DELLE VITE CHE SPEGNETE?



Perché non volete capire che ciò
che chiamiamo **"PARADISO"**
E' SOLO QUESTO?



Forse uno zingaro... forse Abramo travestito...
Forse... solo un uomo: **UN UOMO!** Ma sono sempre **IO**.
PERCHE' CONTINUETE AD UCCIDERMI?

Gioioso annuncio



Io vi annuncio una grande gioia: oggi è nato per voi il Salvatore. Basta che tu lo riconosca e lo accoglia: allora questa "grande gioia" diventa la tua esperienza quotidiana. Accoglierlo, però, significa mettere da parte la tua logica, il tuo buon senso, per accettare la logica di Dio. La tua logica ti porterebbe ad aspettare la salvezza da un potente, da un grande culturalmente, economicamente, politicamente, socialmente. La salvezza invece ti viene da un piccolo, da un bambino debole e disarmato. La salvezza è un bambino. Che scandalo! Ma questo è lo stile di Dio. *Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia.* Luca vuole mostrare che tale nascita è un fatto accaduto in un tempo determinato (padrone del mondo era Augusto, era in corso un censimento) e in un luogo determinato (in una contrada sconosciuta della Giudea). Non è una favola il fatto che Dio ci abbia donato il Salvatore e che ci abbia amati fino a tal punto. Ma è un avvenimento della storia, col quale ogni uomo - a cominciare dallo stesso imperatore - ha a che fare. Questa nascita ha avuto luogo probabilmente non nei dintorni di Betlemme, ma dentro il paese, in un'umile casetta di parenti che avevano ospitato Maria e Giuseppe. Una casetta che - come tante allora - faceva corpo con una grotta naturale, una specie di ripostiglio dove spesso si tenevano gli animali domestici. "Non c'era posto" nell'unica "stanza" (invece che intendere "albergo") che dava sulla stalla. Qui Maria ha partorito il suo bambino e lo ha adagiato nella mangiatoia. Ma, ecco, Dio rivela attraverso l'angelo il significato di tale

*“... una immensa
gratitudine, una gioia
indicibile ...”*

nascita povera e umile. Lo rivela non ai potenti, ma ai pastori, che nella società di allora appartenevano alle classi più emarginate e disprezzate. Lo rivela ai poveri. Chi è realmente questo neonato?

È fonte di *gioia grande per tutto il popolo e per ogni uomo, perché è il Salvatore*, il "Cristo" (cioè il liberatore promesso) e il "Signore". Sono i titoli che gli Apostoli attribuivano a Gesù quando lo annunziavano all'inizio della Chiesa.

Gloria a Dio nel più alto dei cieli. In questo bambino si manifesta supremamente la "gloria" di Dio, cioè la sua pienezza traboccante di vita e di misericordia e mai nulla e nessuno ha tanto glorificato Dio come questa nascita. Da essa scaturisce la *pace in terra agli uomini che Egli ama.* Pace - cioè la perfetta comunione con Dio e tra fratelli - per gli uomini avvolti dall'amore infinito del Signore. Di tale amore il Bambino di Betlemme è la prova e il se-

gno più concreto e tangibile. Una "pace" radicalmente diversa dalla "pace romana" che l'imperatore si vantava di mantenere con la minaccia e la forza delle armi.

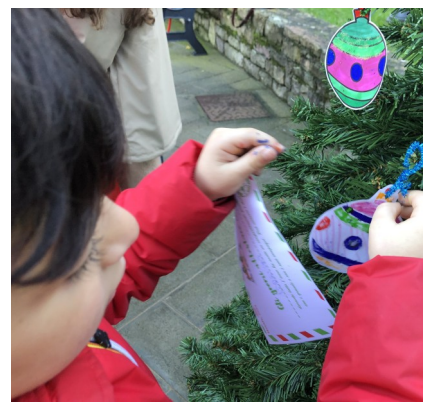
Ecco quanto Dio ci rivela sull'identità di questo Bambino e sulla portata della sua nascita. Un lieto evento non relegato in un passato lontano e di cui si fa un ricordo sfocato. Ma, quando la Chiesa lo celebra, tale evento è reso misteriosamente attuale e noi vi siamo coinvolti. Allora la fede ci consente di rivivere e condividere in qualche modo l'esperienza stessa dei pastori e soprattutto di Giuseppe e di Maria. Possiamo cioè restare incantati davanti al mistero di questo Bambino: un neonato è appena un batuffolo di carne che si muove o strilla o dorme. Eppure questo Bambino è tutto, è Dio. Dio che le ha tentate tutte per "catturare" le sue creature e ora si presenta sotto la forma di un bambino. Un essere che di per sé è la creatura più fragile e ha bisogno di tutto e di tutti, è in balia di tutti. Un bimbo, però, che attrae: è difficile resistere al fascino che emana dal volto di un bimbo. Se ogni bimbo è un dono di Dio, questo lo è in modo unico e superlativo. Ognuno può contemplare con lo sguardo della fede il Padre mentre, in uno slancio incontenibile di tenerezza e di gioia, gli regala personalmente Gesù. Questo bambino è Dio, il Figlio di Dio, che non è venuto tra noi come un turista, come un visitatore frettoloso e di passaggio, ma si è inserito radicalmente nella razza umana, divenendo un membro della famiglia umana, un compagno di viaggio che condivide gioie, fatiche, sofferenze fino all'esperienza della morte. Dio si è fatto talmente uno di noi che una ragazza può dire a Dio: "Tu sei mio figlio!". E Dio può dire a una ragazza: "Tu sei la mia mamma!".

Il Verbo si fece carne e abitò in mezzo a noi (Gv 1,14). Colui che da sempre era con Dio, anzi Dio stesso, diventò "carne", cioè "uomo" nella sua totale precarietà e debolezza. Questi due estremi li ha congiunti l'amore.

Chi contempla e comincia a comprendere tutto questo si sente afferrare da un grande stupore, da una immensa gratitudine, da una gioia indicibile: "Il nostro Salvatore, carissimi, oggi è nato: rallegriamoci! Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la Vita" (san Leone Magno). E cresce nel cuore un'incrollabile fiducia: "Io non posso temere un Dio che per me si è fatto così piccolo. Io lo amo, perché Egli non è che amore e misericordia" (santa Teresa di Gesù Bambino). E la scoperta nuova di quanto valga io, tu, ogni uomo, se il Figlio di Dio ha scelto di diventare uomo e di legare ogni uomo a sé, come primogenito di una immensa famiglia di fratelli. Con la conseguenza che l'amore concreto donato a qualunque uomo è realmente donato a Lui». Questo è il Natale di speranza e di amore che dobbiamo accingerci a vivere.

Eccoci di nuovo a Natale! Ancora una volta l'universalità della festa non mancherà di essere arricchita da interpretazioni storiche, teologiche e sociali. Faremo poi innumerevoli propositi, tutti sull'onda dell'amore verso il prossimo, della solidarietà ai meno fortunati e della realizzazione di un mondo in pace. Purtroppo, siamo testimoni di conflitti, alcuni più noti di altri, quali quello derivato dall'aggressione della Russia all'Ucraina e quello storico fra israeliani e palestinesi, ulteriormente acuito dall'eccidio perpetrato da Hamas il 25 ottobre 2023. Non vado oltre per farmi avvolgere dalla straordinaria nascita di Gesù Cristo, offuscata dall'agire insensato e crudele di uomini del nostro tempo, che alla salvifica luce divina preferiscono le insidie delle tenebre.

Ho piacere rivivere con i nostri lettori il gioioso annuncio dell'angelo, riferito dal vangelo di Luca: *oggi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore*, attingendo al commento di mons. Ilvo Corniglia, oggi parroco emerito della chiesa abbaziale di Santa Maria Assunta, riportato sul consueto "foglio" preparato per la Messa domenicale e per le ricorrenze più significative dell'anno liturgico. L'ho sempre considerato un sussidio formativo di notevole importanza. Ringraziarlo è poco. «L'uomo di oggi, - scrive - che è poi l'uomo di sempre, l'uomo che è ciascuno di noi, ha bisogno di ricevere una notizia come questa. Una notizia che fa respirare a pieni polmoni e dilata il cuore: la salvezza ti viene donata, gratuitamente, per puro amore. C'è un Salvatore. Dio lo ha mandato anche per te. Questa salvezza non consiste nella soluzione di problemi che angustiano la nostra esistenza, alcuni più leggeri altri molto seri (quanti ogni giorno!), ma in definitiva non essenziali. Questa salvezza consiste nella soluzione del problema che è ciascuno di noi, ogni uomo, con gli interrogativi inquietanti che si porta dentro sul senso della sua vita, sul proprio destino, sulla propria identità (da dove vengo, chi sono veramente, avrò un futuro e come sarà? Vivrò sempre? Sarò felice?).»







La nascita di Gesù

Celebriamo tra poco la nascita di Gesù, il momento della venuta in terra del Messia promesso.

Nel racconto di Luca gli angeli annunciano questo meraviglioso avvenimento ai pastori, ai quali rivelano la gloria di Dio. L'annuncio viene fatto ai pastori, umili lavoratori con poca credibilità perché erano considerati dei ladri e non avevano nessun potere e nessuna rilevanza sociale.

Sono loro i primi testimoni e coloro che per primi comunicano ad altri la nascita del Salvatore.

Gesù è venuto nel mondo per tutti per

portare agli uomini la giustizia di Dio. Dio attraverso Gesù manifesta una continua preferenza per i più vulnerabili, i cui diritti umani sono costantemente calpe-

“... una buona notizia per i poveri (Lc. 2, 8-ss)”

stati e che non possono godere di alcun privilegio.

Gesù stesso nasce senza nulla, in una

mangiatoia che non era sua: è un chiaro simbolo con della sua identificazione con i poveri della terra.

Questa verità è una buona notizia e sfida. Dio non solo si prende cura di quanti sono disprezzati dalla società, ma affida loro compiti di grande importanza dal momento che è la fede, e non il potere umano, che ci fa operare a favore del regno di Dio.

Che cosa ti dice Dio attraverso il racconto della nascita di Gesù?

Auguro a tutti voi e alle vostre famiglie a nome mio, di padre Bipin e padre Thomas un santo e felice Natale.

Vangelo di Luca (Lc 2, 1-52)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: "Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere". Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: "Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele". Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori".

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Napoleone

Sarzana, 2011
Scatto di Albano Ferrari





Macigni sul cuore e sull'anima

I telegiornali ci mostrano, quotidianamente, lo scempio di guerre insensate, il terrore di povera gente vittime della prepotenza. Ma, ahimè, la cronaca, negli ultimi mesi, si è arricchita di realtà agghiaccianti, anche qui a casa nostra. Adolescenti e minori, nella notte, escono armati di coltelli e spranghe a farsi la guerra, aggredire passanti, sfasciare auto e vetrine, immortalandosi con filmati. Adolescenti che uccidono per vedere cosa si prova o spinti da impulsi, per cui, quel giorno o quella notte devono uccidere qualcuno.

Quindicenni che gettano la fidanzatina tredicenne giù dalla terrazza, adolescenti che uccidono i genitori, i passanti, gli anziani, i barboni. Neonati, partoriti e sepolti in giardino, dalla giovane madre che non voleva rovinare la sua immagine di ragazza perfetta.

Cosa sta succedendo? Chi sono questi ragazzi? Mostri, delinquenti? O creature infelici e confuse che inconsciamente ci chiedono aiuto? Se è così, di chi è la colpa?

Di molti di noi, quando potendo intervenire, aiutare, salvare, preferiamo voltarci dall'altra parte, perché non sono fatti nostri, perché non vogliamo venir coinvolti, o perché abbiamo paura. Colpa delle istituzioni, sempre più insufficienti? Purtroppo ci viene cantato il solito ritornello: "Non ci sono abbastanza soldi!".

Colpa dei social? Certamente, perché pur avendo qualche lato positivo, sono per lo più deleteri e venditori di menzogne, false speranze e illusioni. I SOCIAL, la nuova tavola dei comandamenti! Dove ci viene insegnato, quello che dobbiamo fare assolutamente, per apparire bellissimi, altrimenti siamo nullità. Le APPARENZE, il collante della nostra vita sociale. Poco

importa, se spesso nell'intimità delle nostre case tutto crolla!

I social, dove esseri miserabili, nutrono la loro pochezza, il loro squallore interiore, inviando messaggi e video abominevoli, a malati, a povere creature fragili, godendo della loro sofferenza, spesso incitando il suicidio. Questi individui andrebbero sanzionati con punizioni esemplari! Dicono che non è semplice intervenire, per vari motivi tra i quali, questioni di soldi. In questo caso soldi che entrano. Allora... tanti saluti!!!

***“Genitori sveglia!
Non siate gli amici
dei vostri figli!”***

Colpa dei genitori? In buone parte sì. Essere genitori non è facile, ora più che mai! Grazie al cielo ci sono ancora genitori validi e responsabili. Come ci sono nelle scuole, nell'assistenza sociale, tra i cittadini e tra i politici. Non basta! Dobbiamo essere tutti validi, perché è urgente! Genitori, per piacere, liberatevi degli SLOGAN. “Sono il migliore amico di mio figlio. Non siamo solo madri, siamo anche donne, non possiamo controllare il telefonino di nostro figlio! Anche se minorenne ha diritto alla sua privacy!”.

Genitori sveglia!

Non siete gli amici dei vostri figli! Donne siate soprattutto madri e anche donne! Altrimenti, non fate figli!

Voi siete quelli che li hanno messi al mondo e avete il dovere fin dall'infanzia di insegnargli ad amare e rispettare il prossimo, i vecchi e malati, le persone fragili, gli animali e la natura. Insegnate loro,

anche con l'esempio che i deboli vanno aiutati non bullizzati. Spiegate che la violenza non è mai una soluzione, ma sempre un fallimento! Voi avete il dovere e il diritto di controllare i loro telefonini. Avete il dovere e il diritto di sapere sempre dove vanno, quando escono e soprattutto con chi escono. Non sentitevi SPLENDIDI, perché esaudite ogni loro desiderio. Siete solo sciocchi! Dite qualche volta: “NO!”. Insegnategli i NO, altrimenti quando nella vita troveranno molti più “no” che “sì”, non saranno preparati. La maggior parte dei femminicidi sono figli di “no” non accettati!

Non date, a prescindere, ragione ai figli, informatevi e se hanno torto puniteli.

Da bambina ho ricevuto punizioni e sberle TUTTE MERITATE! Non mi hanno uccisa, sono ancora qui ad ottantaquattro anni, a dire grazie ai miei per averlo fatto. Non siete gli inquilini di un appartamento, dove ognuno si chiude in una stanza a farsi i fatti suoi. Spegnete tutti l'appendice della mano, il prezioso telefonino, e parlate con i vostri figli, ascoltateli, discutete, scherzate, ridete.

Siate una vera famiglia!

Ditegli che non li giudicate, li capite perché anche voi, alla loro età, avevate gli stessi problemi che insieme potete risolvere.

Genitori unitevi, l'unione fa le forze. Esigete, nuove leggi, istituzioni più efficienti, aiuti più validi. Uniti si può vincere! Non dimentichiamo, che il sangue innocente grida giustizia al cospetto di Dio!

Basta, fiori sui marciapiedi! Basta, palloncini bianchi che volano in cielo! E' ora di finirla che degli innocenti paghino i nostri fallimenti!

Carla Navalesi, la nonna di tutti i ragazzi.



L'oro verde

Se la coltura dei muscoli era considerata l' "oro nero" e ha fatto la fortuna di molte famiglie, mi piace pensare alle olive come il nostro "oro verde".

Sia qui che nella vicina Toscana e in altre parti d'Italia, in autunno, le olive prendono quel colore fra il verde e il marrone ed è tempo di raccolta.

Si raccolgono, si portano al frantoio prima possibile e subito si porta a casa l'olio extravergine così buono da mettere sul pane, sulla pasta e in tanti piatti gustosi. Anche le foglie potrebbero essere usate (in tisane come regolatori della pressio-

ne).

La resa dell'olio a quintale ora non è più quella di una volta. Mi è stato raccontato che tanto tempo fa le olive frante rende-

***“... rimanere legati a
questa nostra ricchezza
naturale ...”***

vano il 20 o anche il 25%; venivano prelevate a casa e non si pagava la "frantata". Si lasciava solo una parte di olio come

pagamento al frantoio.

Tutta la famiglia era coinvolta, dai ragazzini agli adulti.

C'era freddo. Il periodo era l'autunno e l'inizio dell'inverno, ma la raccolta durava anche a inverno inoltrato, secondo la vastità degli uliveti.

Non voglio fare la solita polemica dicendo che ora tanti ulivi sono abbandonati, che i giovani non sono più interessati e non ne hanno più voglia.

Desidero solo testimoniare che è bello aggirarsi fra gli ulivi, sentire l'odore buono dell'olio e rimanere legati a questa nostra ricchezza naturale.

Visita il nostro sito www.il-contenitore.it

Lettere di gratitudine dal Sudan

Spettabile Redazione Il Contenitore, negli ultimi mesi l'attenzione dei media è stata dedicata alle guerre che si combattono in territori più vicini a noi, in Ucraina e a Gaza. Vorremmo potervi dire che non ci sono altri conflitti di cui parlare, ma non è così purtroppo. In Sudan è in corso una guerra che ha costretto quasi 10 milioni di persone a fuggire dalle proprie case 10 milioni di persone. Le stime dicono che 25 milioni di persone hanno bisogno di assistenza umanitaria. 25 milioni di persone. Sono numeri impressionanti e mentre ve li scrivo ho un groppo alla gola al pensiero che questo dramma non riesca a trovare la solidarietà che merita.

Per questo oggi condivido con voi la testimonianza di Luigi, medico generalista che nel 2023 ha lavorato con noi in Sudan. Le sue parole ci portano in questo paese, dove le strutture sanitarie sono inesistenti e la popolazione è allo stremo e costretta a fuggire. Nell'approfondimento vi raccontiamo la situazione del paese e di come, grazie al vostro sostegno, i nostri operatori intervengono per portare il loro aiuto.

Vi saluto quindi con tanto affetto e vi ringrazio ancora una volta per la vostra fiducia e per essere al nostro fianco sempre.

Anne Leve Dobellini

Spettabile Redazione Il Contenitore, mi chiamo Luigi e sono un medico generalista, con un diploma in Malattie Tropicali ed un master in Salute Pubblica.

Dopo qualche esperienza in India, nel 2017 sono entrato a far parte della grande famiglia di Medici Senza Frontiere e ho lavorato in dieci paesi diversi in tutti i cinque continenti.

Fin dai tempi dell'Università ho avuto un interesse particolare per la Medicina Umanitaria. Il pensiero che in alcune parti del mondo le persone potessero ricevere cure mediche gratuite e di qualità, mentre in altre no, mi ha spinto ad entrare a far parte di un'organizzazione medico umanitaria così seria come Medici Senza Frontiere e mi ha permesso di mettere in pratica azioni concrete per ridurre questo divario.

Nella mia ultima esperienza con MSF ho lavorato nell'Ospedale Universitario di Nyala, nella regione del Darfur Meridionale, in Sudan.

La città è stata estremamente danneggiata dal conflitto armato che ormai perdura da aprile 2023, e purtroppo le strutture sanitarie, incluso l'ospedale dove ho lavorato, non sono da meno. Infatti, a causa della guerra, il sistema sanitario locale, che già precedentemente faceva fatica a rispondere ai bisogni della popolazione, oggi è completamente al collasso.

Prima del nostro arrivo a Nyala, l'ospeda-

le era praticamente inagibile mentre ora, grazie al supporto dei nostri team, i reparti di Ostetricia, Pediatria e il Pronto Soccorso sono funzionanti ed anche le uniche strutture che forniscono cure specialistiche gratuite in una città che, tuttora, funge da centro di riferimento per la popolazione di tutta la regione e dei luoghi limitrofi.

“Redazione Il Contenitore semplicemente grazie di cuore ...”

È davvero terribile vedere donne incinte e bambini arrivare in condizioni disperate, perché spesso costretti a percorrere molti chilometri in condizioni difficilissime e non sicure, prima di poter raggiungere una qualsiasi struttura assistenziale.

D'altra parte è veramente incredibile vedere la forza e la resilienza dei miei colleghi sudanesi che, nonostante abbiano perso persone care e le loro case siano state distrutte, continuano a lottare ogni giorno per cercare di salvare le vite di altre persone, che non hanno nulla a che fare con la guerra in corso. Fin dall'inizio mi hanno accolto con una gentilezza incredibile, mi hanno spesso invitato a condividere con loro una tazza di tè, carcadè o del cibo (che sicuramente non abbonda) come se nulla fosse o stesse succedendo, perché nella cultura sudanese l'ospite deve sentirsi a casa immediatamente. Tutto ciò è un qualcosa che mi ha colpito profondamente e dal quale cercherò di trarre ispirazione per le prossime sfide della mia vita professionale e privata. Sicuramente resterà nel mio cuore la storia di Mohammed (*), un bambino sudanese di 9 anni che soffre di epilessia.

Purtroppo a causa del conflitto Mohammed ha dovuto interrompere il suo trattamento ed è arrivato in ospedale con delle crisi convulsive e una condizione clinica molto seria. Per fortuna siamo riusciti a controllare le convulsioni e a ricominciare il trattamento antiepilettico.

Ci siamo poi resi conto che non riusciva neanche a reggersi seduto, se non con l'aiuto della mamma. Non erano solo le convulsioni che lo avevano reso estremamente debole, Mohammed era gravemente malnutrito, pesava solo 14 chili. Quando ho visto l'ago della bilancia indicare quel numero ho pensato a me, a quando avevo nove anni e probabilmente pesavo tre volte tanto se non di più.

Purtroppo la guerra non uccide solo con le armi e ancora una volta è un bambino che non c'entra nulla a subirne le conseguenze. Abbiamo iniziato subito a somministrargli del cibo terapeutico e dopo un paio di settimane Mohammed, era di nuovo in grado di reggersi in piedi e con

l'aiuto della mamma è tornato a casa.

Un'altra storia che non dimenticherò è quella del piccolo Leonard (*), che ho conosciuto in Papua Nuova Guinea, a Kerema. Leonard aveva i polmoni distrutti dalla tubercolosi ed era in condizioni molto gravi e nei suoi occhi ho percepito immediatamente questo "grido" disperato, ma anche la voglia di lottare di un bambino che la vita aveva già reso adulto.

Siamo riusciti a curare Leonard e mesi dopo, nel giorno della mia partenza, era lì in piedi, di fronte all'ospedale, in ottima salute e quando ho di nuovo incrociato il suo sguardo, quegli occhi che prima chiedevano aiuto ora erano colmi di gratitudine.

Negli anni ho visto tanti altri sguardi simili a quelli di Leonard e Mohammed, in varie parti del mondo martoriati da guerre, epidemie, discriminazioni e ingiustizie ed è questo che mi motiva, nonostante tutte le difficoltà, come la prima volta o se non di più, a continuare questa professione meravigliosa.

Fino a oggi non ho mai avuto l'occasione di ringraziare personalmente una donatrice o un donatore per il supporto a MSF. Per rendere possibile ogni giorno il nostro lavoro nel cercare di ridurre le ingiustizie e questo divario nell'accesso alla salute in Sudan, a Gaza o ad Haiti, nella Repubblica Democratica del Congo o a Lampedusa, per Mohammed o Leonard e per altri milioni di persone che assistiamo e curiamo negli oltre 70 paesi del mondo dove siamo presenti.

Quindi vorrei dirvi, Redazione Il Contenitore, semplicemente grazie di cuore!

*abbiamo utilizzato nomi di fantasia per tutelare i pazienti

Luigi Sportelli - Referente Medico di Progetto Medici Senza Frontiere Italia





Confrontarsi e sapere ascoltare

Ed eccomi qui dopo l'uscita del singolo *Veleno* ad ottobre e dell'intero album *A piedi Nudi* a novembre. Sono molto soddisfatto di come stia andando questa mia nuova avventura musicale dopo anni di silenzio, ma ci voleva il tempo giusto per elaborare i contenuti e poi dare in seguito l'atmosfera musicale che ritenevo più appropriata ad ogni singolo brano.

Fatta questa piccola parentesi, vorrei però ringraziare Emiliano Finistrella, che nel numero scorso ha dedicato moltissime pagine de "Il Contenitore" a questo mio progetto. Lo vorrei ringraziare perché in tutti questi mesi antecedenti all'uscita del disco mi è stato vicino, facendomi notare cose che forse io da autore non sono riuscito ad afferrare o forse solo in parte. Abbiamo sempre bisogno di un parere trasparente ed Emiliano è riuscito con le sue parole a trasmettermi una certa sensazione positiva su tutto il lavoro. Lui ha analizzato veramente a fondo i testi ed è riuscito a farmi una sintesi generale che perfettamente descrive tutti i contenuti. Ma Emiliano lo vorrei ringraziare soprattutto per altro. In tanti anni passati abbia-

mo creato molte cose insieme: dalle lezioni di canto, agli spettacoli con gli "Introvabili", alla pulizia del cinema, ma soprattutto ci siamo sempre confrontati negli anni.

Non siamo sempre andati d'accordo. Anzi, ci sono stati periodi in cui abbiamo discusso anche animatamente, ma non ci siamo mai odiati. È stato sempre un confronto di crescita per quanto mi riguarda.

*"... in un confronto
c'è sempre crescita ..."*

Mi ha offerto sempre la possibilità di capire e di pensare su ciò di cui stavamo discutendo. Sempre più informato rispetto a me, era pronto a farmi riflettere lasciandomi il tempo necessario per farlo. Non mi costringeva a cambiare opinione ci mancherebbe, ma piuttosto cercava di nutrire le carenze che avevo, per farle crescere e poi aspettare per vedere cosa accadeva.

Alla fine mi rendo conto che quelle discussioni, che al momento non digerivo molto, oggi mi hanno dato una certa consapevolezza, una certa crescita, un valore aggiunto che è maturato nel tempo. Oggi se questo disco è uscito così profondo nelle tematiche lo devo molto anche a te Amico mio. Quei semi, sono sbocciati. Grazieeeee!!!

Questo articolo non è solo un elogio per Emiliano che se lo merita tutto, ma per dirvi anche quanto sia importante nella vita confrontarsi ed ascoltare.

Non ho detto litigare o scontrarsi, ma confrontarsi, anche animatamente ma confrontarsi e la cosa più importante è imparare ad "ascoltare", analizzare quanto l'altra persona abbia da dirti e da darti, perché in un "confronto" c'è sempre crescita.

Al tempo forse potevo essere o sembrare più superficiale ma nonostante tutto ti ho ascoltato lo stesso. C'è voluto il suo tempo perché tutto maturasse, ma alla fine, abbiamo vinto entrambi, perché da soli si fa poco, ma insieme si possono cambiare moltissime cose.

Grazie Emi.



Da cosa nasce cosa

Nelle ultime settimane, come molti sapranno, ho fatto un appello su vari gruppi per acquistare dei gonfiabili per la prossima festa di Natale per i più piccoli. Abbiamo organizzato una raccolta alla quale in tanti hanno risposto positivamente.

Tanti sono stati i contributi lasciati nella cassetta di Consuelo e Samantha, Mirko e Arianna, che ufficialmente ringraziamo per il costante e prezioso aiuto. Questi gonfiabili erano tre e, grazie al contributo di tutti voi, sono stati acquistati. Andranno domenica 15 dicembre ad aggiungersi alle meravigliose creazioni delle nostre artiste, con un unico scopo comune: fare felici i nostri bambini!

Ma, c'è un ma.

Purtroppo succede che a volte la comunicazione non funzioni bene e le informazioni non arrivino correttamente. La Borgata disponeva già di un albero, quindi ci siamo ritrovati con un bel doppione e 70,00 Euro spesi inutilmente. Immaginate il mio rammarico per questo errore, perché quando si tratta di spendere soldi

donati dalla comunità per un determinato scopo, non bisognerebbe che questo succedesse, ma purtroppo è successo.

Cosa fare allora?

Premesso che nessuno ha mosso contestazioni, anzi, per quanto mi riguarda la Borgata non doveva rimetterci nulla, ma serviva una soluzione. Succede che, raccontando ad un amico tutta la situazione,

*"... in paese
c'è stata una rapida
partecipazione ..."*

questo si offre di coprire le spese dell'albero a patto che venga cambiato con altri prodotti e che venga organizzata una lotteria a favore di persone meno fortunate, a chi, in questi periodi di felicità e spensieratezza, affronta situazioni di estrema difficoltà e drammaticità.

Una lampadina si accende: Il Contenitore. Ho subito chiamato Emiliano spiegando brevemente la situazione. Ho chiesto se

era disposto ad accettare la lotteria, e lui, con il consueto entusiasmo, ha accettato. Sono subito corsa a cambiare l'albero con i premi. Maria Teresa (Pulice) si sarebbe occupata, come di abitudine, della vendita dei biglietti. Il primo giorno ne aveva già venduti 35, il secondo 54. Il terzo, giovedì 12 dicembre eravamo pronti per l'estrazione.

Ho seguito l'estrazione in diretta, curiosa di conoscere i vincitori che alla fine, mi comunica Gianni (Del Soldato) sono stati: primo premio GENNARO CASTO della Bitta, secondo premio Anna Santucci Battistini. Scrivo subito ad Arianna per far avvisare Gennaro, ma Gianni è già andato a consegnare il premio! Anche Anna viene avvisata subito.

Ho percepito molta contentezza nei vincitori, ma oltre a questo, ciò che mi ha reso felice è che in paese c'è stata una rapida partecipazione a tutte le iniziative, gonfiabili e lotteria.

Spero tanto che la festa sia un successo e mi auguro che il piccolo contributo al Contenitore derivato da questa lotteria, allevi le sofferenze dei meno fortunati.





Una poltrona per due (J. Landis - U.S.A., 1983)



Basta ad un film l'essere ambientato in periodo natalizio per farne un classico di Natale? A quanto pare sì! E così *Una poltrona per due*, animato da sentimenti tutt'altro che edificanti, è stato anche restaurato per essere riproiettato pochi giorni fa nei cinema.

Gli attempati fratelli Mortimer e Randolph Duke, abituati a trattare il mondo con lo stesso insensibile cinismo con cui gestiscono la propria potentissima società finanziaria, si divertono a fare una scommessa con un dollaro (!) in palio. Mortimer sostiene che si imbrocchi una vita da criminale o di successo per predisposizione genetica, mentre Randolph ritiene che sia l'ambiente sociale di provenienza a spingere in un senso o nell'altro. E così i due fanno in modo di scambiare la vita di Louis, viziato rampollo di altolocata famiglia e dirigente finanziario nella loro società, con quella di Billy Ray, mendicante afroamericano imbroglione e senza dimora. Billy Ray mostra di saperci fare con la finanza, mentre Louis finisce a convivere con la prostituta Ophelia e si macchia di varie azioni criminose. La scommessa viene così vinta da Randolph, ma Billy Ray scopre tutto ed unisce le forze con Louis, Ophelia e Coleman, ex-maggiordomo prima di Louis e poi di Billy Ray, per farla pagare ai fratelli Duke.

L'ambientazione in una scintillante Philadelphia natalizia è la metafora del clima degli Anni '80, quelli degli yuppies e degli arrampicatori sociali, in cui sembrano contare solo i soldi, il divertimento e il successo e in cui ci si dimentica dei poveri, a meno che non ci si sbatta contro, come è successo a Louis. Sembrerebbe, per contrasto, uno sfondo ideale ad una storia di riscatto e solidarietà, se non fosse che tutti i personaggi nel corso del film fanno uscire il peggio di sé e che le vittime cercano esclusivamente vendetta e non giustizia. John Landis, abituato a girare film programmaticamente grotteschi e sguaiati al limite del surreale (tra cui *The Blues Brothers* e *Animal House*), pur non rinunciando ad un paio di sequenze sopra le righe per toni ed estetica, tiene tuttavia la linea narrativa di una commedia classica, al giusto ritmo di svolte, inganni e colpi di scena, con personaggi comunque leggeri ed attori sempre in parte, riuscendo a non far andare fuori controllo un attore istrionico allora agli inizi come Eddie Murphy. Il risultato è una commedia divertente, brillante e alla fine profonda. Piccola avvertenza: il film è infarcito di battute e situazioni politicamente scorrette come non se ne vedono e sentono più da parecchi anni.



Musica

Emiliano Finistrella

San Luca - Cesare Cremonini / Luca Carboni



Per uno come me che riesce a carpire la bellezza della vita attraverso la musica soprattutto, non è davvero un periodo facile. L'immondizia musicale che viene spacciata per arte nel mainstream radiofonico e televisivo ha raggiunto livelli ancor più agghiaccianti, dove ormai tutti diventano artisti anche se non sanno cantare, comporre, performare dal vivo, hanno di fatto un sacco di

"like" e quello basta per essere certificati artisti, giornalisti, intenditori e recensori al cospetto dei più.

Poi però succede che una mattina, mentre sto correndo, mi imbatto nel nuovo disco di Cesare Cremonini dal titolo *Alaska Baby* e finisco col sentire il nuovo singolo dal nome *San Luca* cantato insieme al nostro Luca Carboni e... piango! Piango a dirotto, non riesco a fermarmi e tutte le volte che la sento sono sempre indeciso se ascoltarla o meno perché suscita in me una incredibile emozione che non riesco a controllare.

Cesare credo che sia l'ultimo dei "famosi" a saper suonare (molto bene il piano), a saper cantare, a comporre brani e a performare dal vivo; nel suo braccio ha tatuato Freddie Mercury e cerca in tutti i modi di essere davvero un artista e, spesso, ci riesce. Ma questa canzone, un po' come *Nessuno vuol essere Robin*, è davvero una piccola perla che emana una luce davvero intensa che riesce a raggiungere veramente il cuore degli ascoltatori più attenti ed esigenti. E poi c'è Luca che viene da un periodo davvero complicato di salute che canta: "Io non la so fare una preghiera, chiedo solo quello che si avvera, così sono sicuro non ci perde nessuno, qui. Siamo tutti figli della luna, guardiamo la Madonna di San Luca, quando brilla nel buio e poi pensiamo al futuro, sì" e ancora insieme: "Capita anche a te, di camminare giorni interi, interminabili e sprofondare nei pensieri abbandonata a desideri inconfessabili? Sì. Capita anche a te di continuare ad aspettare i suoi miracoli? Io, come te, non li so fare ma poi è bellissimo sperare che non sia tutto qui, sì. Capita anche a te?"... ascoltatela e non ve ne pentirete!!!



Libri / Fumetti

Elisa La Spina

300.000 baci... - Seán Hewitt / Edward Hall



Quest'opera - "300.000 baci. Racconti d'amore queer dal mondo antico" - nasce dall'incontro tra Seán Hewitt, poeta e scrittore e Luke Edward Hall, artista, interior designer e fondatore del brand di ready-to-wear e homeware Chateau Orlando.

Il libro consiste in una raccolta di 40 testi antichi sull'amore omosessuale, ritradotti da Seán e illustrati da Luke, inclusi poemi erotici, dissertazioni filosofiche, dialoghi e persino la ricostruzione di un murales scoperto a Pompei, dedicato da una ragazza in forma di poesia

d'amore a un'altra ragazza che era impossibilitata ad amare.

La cosa interessante è che vengono trattate tutte le tipologie d'amore: l'amore romantico, carnale, non corrisposto, tossico, violento ecc. in modo sorprendentemente audace e intenso per l'epoca.

Incontriamo gli epigrammi sconci di Marziale, le trasognate e romantiche poesie di Catullo, la lirica di Omero che ci narra la passione tra Achille e Patroclo, i frammenti poetici di Saffo, la teoria del terzo sesso di Platone nel Simposio, il testo di un maleficio inciso su una tavoletta dell'antico Egitto, che testimonia un amore tossico per il quale una donna invoca l'Ade per conquistare un'altra donna, e storie di uomini che si trasformano per amore ne *Le Metamorfosi* di Ovidio. Non solo i temi ma anche i linguaggi variano dalla satira, alla poesia, dalla dissertazione filosofica

alle parolacce, dal graffito pompeiano al testo teatrale, fino all'epica. Ogni testo è illustrato e presenta una breve spiegazione che introduce l'opera e il contesto.

Consiglio questa lettura non solo per riscoprire il fascino e la cultura dei tempi antichi ma anche per guardare al nostro presente con occhi nuovi e una maggiore consapevolezza della realtà che ci circonda, senza incorrere nel rischio di percepire il presente come un universo degenerato privo dei valori di un "mitologico" inesistente passato.

ANIMALI DAL MONDO

di Albano Ferrari



Esemplare: **Uccello di storno superbo**, foto scattata nel 2019 in Tanzania.

RICEVUTA, PUBBLICHIAMO

da Emiliano Finistrella



Correndo lungo la pista ciclabile di Fabiano, sono rimasto colpito da questo cuore incastonato in uno scenario decadente...